

LA FEDERAZIONE NAZIONALE DEI MEDICI

Infermieri-dottori

Anche Roma

boccia l'esperimento

di **ILARIA ULIVELLI**

— FIRENZE —

VALICA di nuovo i confini regionali la guerra sulla partenza della sperimentazione in sei ospedali toscani del 'See and treat', il modello angloamericano di riorganizzazione sanitaria per ridurre le attese in pronto soccorso che abilita gli infermieri a fare diagnosi per casi minori.

A prendere la parola è il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici

(Fnomceo) Amedeo Bianco (nella foto):

«E' importante — dice — che il ruolo del medico resti centrale e di garanzia per il cittadino nei percorsi di diagnosi e cura e che il medico non sia emarginato o bypassato». Un monito che solleva altra polvere intorno al caso finito anche sotto la lente delle procure di Bologna e Firenze dopo

l'esposto presentato un mese fa dall'Ordine dei medici di Bologna. Per Bianco non si tratta «di una sorta di guerra tra corporazioni, ma di un problema di garanzie da offrire al cittadino, un problema di responsabilità».

LA SPERIMENTAZIONE che sta partendo in questi giorni è stata proposta dal Consiglio sanitario regionale che ha come vicepresidente Antonio Panti, presidente della Federazione regionale degli Ordini dei medici. Ma non tutti gli or-



dini dei medici provinciali della Toscana sono d'accordo con lui. «Sulla questione è stato firmato esattamente un anno fa, un documento all'unanimità da tutti gli ordini della Toscana — mostra le carte Panti —; non vorrei che le battaglie sindacali finissero per rovinare il grande lavoro che abbiamo fatto per costruire un ponte solido di collegamento fra le professioni sanitarie, aprendo un'importante collaborazione con gli infermieri che hanno un ruolo fondamentale nella sanità del futuro».

CERCA di mettere pace l'assessore al diritto alla salute Daniela Scaramuccia: «Voglio precisare che durante la sperimentazione tutta la responsabilità rimane del medico — dice —. Inoltre la Regione si guarda bene dal mettere in discussione il ruolo del medico, ma anzi questi mi-

glioramenti organizzativi vogliono lasciare più tempo al medico per i casi più importanti, valorizzando tutte le professionalità. La Regione asseconda questa collaborazione tra professionisti della sanità, perché ritiene che sia nella sanità moderna un modo per migliorare l'assistenza ai cittadini, come già avviene da anni in molti Paesi europei».

L'argomento sarà portato dall'assessore Scaramuccia all'attenzione della conferenza Stato-Regioni.

